

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12
martedì 26 febbraio 2008

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con Te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Internazionale
Domani, in occasione dei 100 anni dell'Internazionale socialista donne e della Giornata internazionale della donna, Valeria Fedeli, segretaria della Filtea-Cgil, parlerà all'Onu delle esperienze e delle speranze delle lavoratrici tessili italiane



NUOVA MONETA PER I 10 ANNI DELL'UNIONE MONETARIA

Ricorda un graffito preistorico, un uomo e il simbolo dell'euro, il disegno scelto via internet da 140mila europei per l'emissione della nuova moneta che sarà emessa nel gennaio 2009 in occasione del decimo anniversario dell'unione economica e monetaria. Il pezzo commemorativo da 2 euro verrà emesso da tutti gli stati membri dell'eurozona (saranno in circolazione circa 90 milioni di pezzi).

INDAGATI CINQUE SINDACALISTI PER BLOCCO DEL TRAFFICO

Per un blocco del traffico a Mestre, durante uno sciopero e volantaggio per la difesa del polo chimico di Marghera (Venezia), sono stati indagati cinque sindacalisti. I fatti risalgono al 4 luglio 2006 ma l'inchiesta sarebbe stata chiusa solo in questi giorni. Tra gli indagati - secondo fonti sindacali - ci sono i segretari dei chimici di Cgil, Cisl e Uil di allora, rispettivamente Franco Baldan, Luca Bianco e Maurizio Don.

I prezzi corrono, i consumi si fermano

Altro record storico della benzina. Per Eurispes l'inflazione reale è dell'8%

di Luigina Venturelli / Milano

FIAMMATA I prezzi salgono e i consumi stagnano: a causa corrisponde effetto, come stabiliscono le leggi della macroeconomia. Eppure la prevedibilità degli ultimi dati Istat - che hanno certificato per le vendite al dettaglio una misera crescita dello 0,5%, sin-

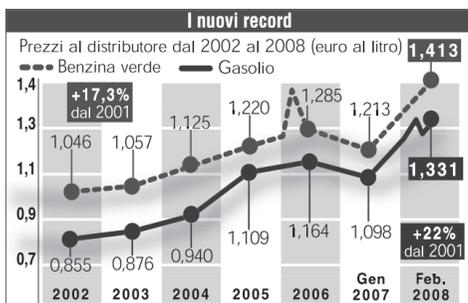
tesi di un aumento dello 0,2% degli alimentari e di una flessione dell'1,1% dei prodotti non alimentari - non ha impedito il riaccendersi dell'allarme carovita. Complice il nuovo record storico toccato dalla benzina, che ieri ha superato la soglia di 1,41 euro al litro. Inoltre, un'altra doccia fredda sui consumatori è arrivata dall'Eurispes, secondo cui l'inflazione reale ha raggiunto l'8%: l'Istituto di ricerca, infatti, ha calcolato nel periodo 2001-2005 una crescita complessiva del costo della vita del 23,7%, con media annua del 5%, acuita dalla nuova fiammata dei listini registrata negli ultimi mesi. Le conclusioni sono amare: «La perdita media del potere d'acquisto tra le diverse categorie si è ormai attestata intorno al 35%».

Il quadro è allarmante. «Soprattutto - sottolinea Confcommercio - per i riflessi negativi che può avere sulle prospettive di spesa delle famiglie nel 2008 e quindi sulla crescita». Confesercenti sceglie toni più aspri, puntando il dito contro l'«eccesso di polemiche» sugli aumenti dei prezzi che, insieme ai rincari delle tariffe, sarebbero all'origine dei risultati Istat sull'andamento delle vendite al dettaglio. Mentre le associazioni dei consumatori si preparano a uno sciopero generale dei consumi accompagnato da una manifestazione contro il caro vita. Il Codacons, in particolare, chie-

de una riduzione generale dei prezzi del 15% e «contro lo stato di malessere che attanaglia i cittadini italiani» annuncia una protesta nelle strade e nelle piazze del territorio nazionale. «Il disagio effettivo di molte famiglie dipende dal rallentamento dell'economia internazionale, dall'aumento delle materie

prime e da un inefficiente settore distributivo. Sono cause strutturali che vengono da lontano e che certamente colpiscono le tasche degli italiani» commenta il ministro del Commercio Internazionale, Emma Bonino, che invita a «un esercizio di riflessione prima di accendere pericolosi fuochi di paglia». Ad aggravare le difficoltà dei consumatori, ieri i prezzi della benzina si sono spinti a quota 1,413 euro al litro, livello mai raggiunto in precedenza. Lo hanno rivelato i listini di Quotidiano Energia, con una raffica di rincari che ha riguardato quasi tutti i principali marchi sia per la benzina sia per il diesel: a raggiungere il nuovo record per la verde è stata la Esso, che consiglia ai propri gestori un prezzo di 1,413 euro al litro, con un rincaro di 1,2 centesimi al litro rispetto al weekend, mentre Api, Esso, Shell e Tamoil hanno por-

tato il diesel a 1,331, lo stesso livello record già raggiunto venerdì nei distributori Agip. Così gli automobilisti italiani per un pieno di benzina spendono oggi 17,3 euro in più rispetto allo stesso periodo del 2001, e addirittura quasi 22 euro in più per un pieno di gasolio, con una stangata annua che, sempre secondo il Codacons, si aggira intorno ai 510 euro a famiglia. Nel frattempo il governo si accinge a intervenire sul prezzo della benzina entro fine mese. Ad assicurarne è il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani: «Il Tesoro sta facendo i conti, avremo interventi a fine mese». L'entità del provvedimento per la sterilizzazione dell'Iva sulle accise la cifra sarà di circa 2 centesimi: «Non sono cifre che incidono particolarmente sul prezzo della benzina, la cosa più seria è fare la riforma dal lato della distribuzione».



I prezzi alla pompa

Prezzi di riferimento con servizio (euro/litro) al 25 febbraio
Tra parentesi la variazione dei prezzi dal 15/2 al 22/2

Compagnie	BENZINA	GASOLIO
AGIP	1,399 (+0,019)	1,331 (+0,035)
API	1,403 (+0,017)	1,331 (+0,028)
ERG	1,398 (+0,020)	1,330 (+0,026)
ESSO	1,413 (+0,019)	1,331 (+0,026)
IP	1,399 (+0,017)	1,326 (+0,028)
Q8	1,401 (+0,017)	1,329 (+0,026)
SHELL	1,403 (+0,018)	1,331 (+0,028)
TAMOIL	1,399 (+0,019)	1,331 (+0,026)
TOTAL	1,399 (+0,020)	1,331 (+0,024)

I "prezzi consigliati" qui indicati non tengono conto delle imposte più elevate in vigore in Campania, Liguria e Molise e delle eventuali ulteriori maggiorazioni geografiche. Fonte: quotidianoenergia.it



Un supermercato appena rifornito di generi alimentari. Foto Ansa

ADOC

A 25mila euro il livello medio di indebitamento

Secondo i dati diffusi dall'Eurispes, sempre più famiglie italiane si indebitano per far fronte al dilagare del caro vita. In base ai calcoli effettuati dall'Adoc il livello medio d'indebitamento delle famiglie è di 25 mila euro, considerando anche i mutui, Carlo Pileri, presidente dell'associazione dei consumatori, calcola che «ad oggi il 75% delle famiglie fa ricorso sistematico al credito al consumo: dall'acquisto rateale di elettrodomestici o auto, all'utilizzo di carte di credito revolving, che hanno il più alto tasso d'interessi, al semplice conto credito segnato dal droghiere».

PREZZI CHIARI

Un sms per trovare il benzinaio più conveniente

Mandi un sms al 48472 e puoi sapere in tempo reale quali sono le stazioni di benzina più vicine al punto in cui ti trovi e quali sono i relativi prezzi del carburante. Così da essere sempre informato sugli impianti più convenienti, quelli insomma che garantiscono buona pace al portafoglio. Funziona così il servizio Iadi Fuel, attivato da Imin holding e dalle tre federazioni di rappresentanza dei gestori di impianti (Figisc Confcommercio, Fegica Cisl e Faib Confesercenti) per semplificare la vita agli automobilisti, fornendo prezzi «chiari e trasparenti». Soprattutto quando il prezzo della benzina non ferma la sua corsa al rialzo.

Roma boom in Borsa, mani americane sulla squadra di Totti?

La famiglia Sensi nega la vendita della società, ma il titolo sale del 22%. Il nodo dell'indebitamento verso Unicredit

/ Milano

Va bene che in queste settimane la Borsa ci ha abituato ad una continua altalena di prezzi, conditi spesso da crolli ed impennate di questo o quel titolo. Nondimeno, un progresso del 22,8% come quello compiuto nella seduta di ieri dall'azione dell'As Roma non può che lasciare a bocca aperta. Ovviamente, il seppur importante successo domenica sulla Fiorentina non può essere stato la causa di un tale balzo in avanti, che probabilmente non sarebbe stato giustificato neppure dalla vittoria a sorpresa di uno scudetto o di una Champion's

League... In realtà, a portare il titolo dell'As Roma fino ad un prezzo di 0,743 euro, peraltro dopo una serie di sospensioni per eccesso di rialzo nel corso della giornata in Piazza Affari, sono state le voci insistenti relative ad un imminente cambio di proprietà. Ed a interrompere il volo dell'azione giallorossa non sono bastate neppure le rassicurazioni dell'amministratore delegato Rosella Sensi: «Siamo stanchi di fare smentite su informazioni non vere». In effetti, queste indiscrezioni sul cambio d'assetto al vertice vanno avanti già da diverse settimane: secondo i bene infor-



Rosella Sensi. Foto Ansa

mati, la famiglia Sensi avrebbe intenzione di vendere la maggioranza delle azioni - che detiene attraverso l'holding Italpetroli - perché l'investimento nel calcio viene da tempo ritenuto troppo costoso. Inoltre l'esposizione debitoria verso Capitalia,

oggi gruppo Unicredit, potrebbe essere rinegoziata. A novembre si era parlato anche di un possibile interesse da parte di un importante investitore Usa, sulla falsariga di quanto già accaduto nel campionato inglese dove alcune delle squadre titolate (Manchester United, Liverpool) sono di proprietà di grandi società estere. Ma ieri l'opinione dominante di alcuni operatori ha inquadrato l'impressionante balzo in Borsa come una semplice, per quanto massiccia, risposta del mercato alla smentita di Rosella Sensi. In pratica, le parole dell'amministratore delegato altro non sarebbero che un tentativo

di preservare l'equilibrio della squadra: infatti, un cambio della guardia in questo momento cruciale della stagione, rischierebbe di procurare un potente effetto destabilizzatore sulla società. Senza dimenticare, anche se solo come una delle componenti, l'effetto dei risultati conseguiti sul campo. Con la vittoria di domenica sulla Fiorentina, la Roma è adesso saldamente al secondo posto in classifica a nove punti di distanza dall'Inter. E il mercato sembra quindi scommettere su un suo tentativo di rimonta, tanto più che proprio domani è in programma l'attesissimo scontro diretto con la capolista.

L'opinione

Bini-Smaghi sale in cattedra, ma la lezione è vecchia

ANGELO DE MATTA

In una conversazione con M. Giannini riportata ieri da "la Repubblica" l'autorevole membro dell'Esecutivo della Bce, Lorenzo Bini-Smaghi, premesso che in Italia l'inflazione è una sola ed è quella rilevata dall'indice ufficiale Istat ora al 2,9% - e non dal neonato indicatore dei prezzi dei beni ad acquisto più frequente fissato al 4,8% - segnala il rischio che, strumentalizzando quest'ultimo indicatore, si torni al clima degli anni '70, con la reintroduzione di automatismi contrattuali, con la riviviscenza della scala mobile e del salario come variabile indipendente, con l'illusione di garantire così redditi e consumi. Segue l'evocazione - ovviamente in senso figurato - di disastri, suicidi, drammi. Non esiste oggi alcun margine per ridurre i tassi d'interesse, è una parte del dispositivo della conseguente sentenza. Poi un intervento sulla campagna elettorale, nella quale, secondo l'esponente Bce, non dovrebbero avere ospitalità "parrucelli caldi" o "sogni irrealizzabili", che non aiutano a contrastare il declino. Dovrebbero evitarsi scorciatoie, quali gli aiuti fiscali sul reddito di cui discutono i due principali partiti o, addirittura, nostalgie da punto unico di contingenza. La ricetta: occorre affrontare le due incognite, della crescita e del risanamento dei conti pubblici, che "torna in bilico", mentre con l'ampliamento dei differenziali tra Bund e Btp ricompare un "rischio Italia", registrato dagli operatori anche se - ci si premura di precisare - tale pericolo non esiste per la Bce. Servono un grande patto per la produttività e la revisione del sistema contrattuale per i rapporti di lavoro. Il tono è quello di una lezione impartita su temi - crescita, risanamento, produttività, riforme - sui quali è difficile che si possano registrare, anche per la loro trattazione necessariamente sintetica, contrasti significativi. Ma proprio per questo, la drammatizzazione del rischio delle reindizzazioni e l'evocazione, già nel titolo dell'articolo, della paura della Bce, appaiono del tutto sproporzionate. Anzi, un malevolo potrebbe pensare che ne vien fuori un casus belli

per giustificare meglio la politica monetaria della Banca di Francoforte, il cui rigore potrebbe rischiare alla lunga di tradursi in rigor mortis. Gridare "Al lupo, al lupo" contro il salario come variabile indipendente e il riferimento al punto unico di contingenza ha veramente il sapore, nel 2008, di un richiamo archeologico, tenuto conto dei programmi di gran parte dei partiti e dei sindacati. E' quasi come sparare a una mosca con una cannonata, anche in considerazione dell'importante ruolo dell'intervistato. Nel dibattito di questi giorni il problema che è stato sollevato è se e quale rilievo - esclusa drasticamente qualsiasi forma di automatismi o di ritorno a meccanismi di indicizzazione - può avere il nuovo indicatore elaborato dall'Istat, partendo dal presupposto che esso non sia da intendere solo come una mera esercitazione di un ente pubblico, ma costituisca un apporto conoscitivo sul quale debbono meditare i policy maker. Non sono stati certamente ipotizzati né la sostituzione dell'indice ufficiale, né l'affiancamento a quest'ultimo del nuovo indicatore. Dati i limiti del suddetto rilievo, se ne può discutere, anche per i profili della redistribuzione, senza che la Bce emetta preventive sentenze irrevocabili, anzi rifletta di più su ciò che si sarebbe potuto fare per concorre a impedire l'impennata dei prezzi in occasione della conversione delle monete nell'euro? E, sempre la Bce, colga le occasioni pubbliche anche per più trasparenti esplicitazioni della linea di politica monetaria - mentre la Fed riduce i tassi anche quando negli Usa sale l'inflazione - e degli interventi di contrasto della crisi finanziaria internazionale? Infine, siamo di fatto in campagna elettorale. Nulla questione che sui relativi temi intervenga, pure con riferimento ai programmi dei partiti, una banca centrale. E' legittimo. Può far parte di una fisiologica dialettica istituzionale. Non c'è solo l'autolimitazione. Naturalmente, ciò comporta che non ci si straccino le vesti e si invocino (maldestramente) il Trattato Ue e forse anche i principi del diritto internazionale (poco manca che qualche volta si risalga a Grozio, De Vitoria, etc), se poi, per esempio, esponenti del governo francese muovono critiche o fanno osservazioni sulle politiche della Bce. Non esistono separazioni extra-territoriali. La dialettica, per la contraddizione che non consente, non è a senso unico; se correttamente svolta, può invece produrre risultati proficui.

Il membro della Bce si affida a richiami archeologici contro gli aumenti delle retribuzioni